

# LIDA DI GRANATA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti

MUSICA DEL MAESTRO

**GIUSEPPE APOLLONI**

(Edizione per gli Stati Romani)



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI  
**TITO DI GIO. RICORDI**

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.  
28115

LIBRO DI GRANATA

### AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

### PERSONAGGI

### ATTORI

=

=

- Almame**, schiavo israelita,  
astrologo . . . . . (1.° Baritono)
- Lida**, sua congiunta . . . . (1.ª Donna Sop.)
- Boabdil-el-chie**, Sultano  
di Granata . . . . . (2.° Tenore)
- Adel-Muza**, comandante del-  
le armi moresche . . . . (Primo Tenore)
- Ruggero**, generale degli Ara-  
gonesi . . . . . (Basso profondo)
- Isabella**, sua moglie . . . . (2.ª Donna)
- Rolando**, presidente del con-  
siglio di guerra . . . . . (2.° Basso)

Capitani Spagnuoli, Consiglieri di guerra, Arcieri,  
Montanari Andalusi, Dame d'Isabella, Guerrieri,  
Mori, Odalische, Famigliari di Almame.

*Scena - l'Andalusia.*

*Epoca - al declinare del secolo XV.*

I versi virgolati si omettono nella musica.

# ARGOMENTO



*Sul declinare del secolo XV la potenza dei Mori nelle Spagne volgeva a ruina, e le armi di Ferdinando re d' Aragona stringevano Granata dove faceva le ultime prove di difesa il sultano Boabdil-el-chic. Uno schiavo israelita, per nome Almame, salito presso lui in grande potenza, mercè l'astrologia che professava, concepì il disegno di aprire la città agli Aragonesi per una grossa somma di danaro; ed a riuscire nell'intento cominciò dall'ingelosire il Sultano contro Adel-Muza suo generale che avrebbe potuto sventare il progetto di lui. Sulle prime tutto gli andò a seconda; Adel-Muza fu imprigionato, ed egli trasse al campo spagnuolo recandovi per istatico una sua congiunta chiamata Lida, cui Adel-Muza amava. Come poi gli fallisse l'impresa; come Lida sfuggisse al potere di lui, abbracciando la vera fede, e per questa resistesse puranco alle lusinghe dell'amore; come finalmente Granata fosse presa e Lida uccisa da Almame, onde fu egli dannato a scontar colla morte i propri misfatti, tutto ciò si svolge nel dramma.*

Lida di Granata

# PROLOGO



## SCENA PRIMA.

*Granata. - Appartamenti reali nell' Alhambra - nel mezzo arcate, d'onde si vede la Corte dei Leoni - il bagliore azzurrognolo di vampe ardenti in lampade di alabastro contrasta misteriosamente colla luce languida entro a quel luogo suffusa dal crepuscolo vespertino.*

Da un lato, sotto ricco padiglione, giace mestamente il moro **Boabdil** sultano di Granata; un uomo di strana sembianza avviluppato in nera tunica appare nel fondo - è **Almame**, - guata all' intorno meditabondo, indi fra sè:

**ALM.** **O** Mori! v' odio - o genti abbominate!  
Sorge fra voi gigante

Un figlio d' Israele: schiavo io schiavi  
Al poter del mio senno, al mio mendace  
Poter v' ho reso; a me lieta la sorte  
A voi sterminio e morte!

Invan guerra fan l' armi al mio pensiero,  
Io schiuderò Granata al duce ibero.

Si - trionfi colui - Ma d' oro un soglio  
Ch' e' pria m' innalzi io voglio,

Onde calcando il Saracen prostrato,  
Senta ei nella sua gloria

Che mio solo è il trofeo della vittoria.

(s'avvanza e ponendosi in atto simulato di ossequio innanzi  
Salve, o sole dei possenti, a Boabdil)

Scuoti l' anima avvilita;  
Gemer l' aura a' tuoi cupi lamenti  
Dovrà in eterno?

Non più infesta ria procella

L'orizzonte di tua vita.  
Or di gloria presaga una stella  
Io vi discerno.

BOA. Indovino, a' rai più truce (con amarezza)  
Sol balenami il fulgore  
Delle lance, che innumere adduce  
L'odiato Ibero.

ALM. Delle schiere d'Aragona (con malignità)  
Fia nemico a te maggiore  
Adèl-Muza...

BOA. Che ardisci?.. (levandosi impetuoso)

ALM. (in tuono affettato di umiltà) Perdona...

Io parlo il vero. (indi con accento misterioso,  
De' suoi guerrier nell'idolo terribile)

Qual saggio mai confida?...

Se un tradimento orribile

I giorni tuoi recida,

Qual di Granata il popolo

Nuovo monarca avrà? -

D'affascinati sudditi

A te rapia l'amore

Adèl, cui strugge indomito

Desio di regio onore...

Sgabello il tuo cadavere

Al trono ei si farà.

BOA. D'ira, d'orrore un fremito  
Pel sangue a me discorre...  
Prigion fia tratto il perfido  
Nella Vermiglia Torre,  
Or chi m'è fido?... (si getta disperato sul di-

ALM. (fra sè esultando) (Oh gioia!) - vano)

S'affreni il tuo dolor. (al Sultano, indi fra sè)

Come l'udiva in Ninive

Sardanapalo un giorno,

Molle d'amore un cantico

Echeggi or qui d'intorno...

Del vil sultano infrangasi

Vie più la mente, il cor.

## SCENA II.

Mentre il Re smania d'angoscia e di furore, ad un cenno di **Almame**, quasi per incanto, appaiono dalle arcate di mezzo leggiadre Fanciulle e Schiavi recando guzle ed altri istrumenti; alcune danzano, altri suonano accompagnandosi il seguente:

CORO Sulle guzle, sull'arpe d'argento  
Solleviamo un concerto;  
Del Sultano rattempri il martiro  
La soave armonia.

Se bearlo potesse il mio spiro,

E posargli nel core!...

Oh! delizia morir come muore

La soave armonia.

BOA. (Dolci sensi! risuonami in petto  
Voce arcana che Muza è innocente;  
Ma quest'uom che per gli astri è veggente  
Reo lo accusa e tremarne mi fa.

(a poco a poco si assopisce)

ALM. (guardando a lui, e crucciato fra sè)

Saraceno! il cui regno fatale

Innondato ha di sangue la terra;

Non sai tu di qual vindice strale

La mia mano ti coglie, t'atterra!

Di quel sangue innocente versato

Alle spere s'è il fumo innalzato,

E muggiante una nuvola sta

Sovra l'empia dannata città. (parte -

le Odalische e gli Schiavi rientrano ne' loro recessi)

FINE DEL PROLOGO.

# ATTO PRIMO

## PARTE PRIMA



### SCENA PRIMA.

*Orto cinto da mura diroccate nel più remoto angolo di Granata - Notte - Da un lato, fiancheggiata da melagrani e sicomori, sorge una vetusta casa di architettura bizzarra, d'epoca assai anteriore alla moresca dominazione, ma sullo stile di questa, indi ricostrutta in parte ov'era crollata - nel fondo, in isfumatura, pinacoli e moschee a chiaro di luna.*

**Adèl-Muza** entra guardingo nell'orto, e volgendosi ad un verone della casa fievolmente rischiarato, canta:

#### *Serenata.*

**ADEL** **D**ella guerra il nobil carne  
 Mi sta inciso sovra l'arme,  
 Ma il tuo nome in questo core  
 Scritto è pur, - mio dolce amore! -  
 Fede eterna, intemerata  
 Ad entrambi ho consecrata;  
 Ma del brando, ah! sento il core  
 Più fedel, - mio dolce amore! -  
 Stella dell'alma mia,  
 Sorgi! di te la notte invidiosa  
 Le sue stelle ridesta!  
 Sorgi, e degli astri pallido il chiarore  
 Le tue luci faran, - mio dolce amore!  
 Vieni: fatal presagio  
 Lo spirito mi serra:  
 Se al di vegnente esanime  
 Io mi cadessi in guerra?...

Di quest' acciaio estinguersi  
 Il lampo allor dovrà;  
 Ma il cor d'amore i palpiti  
 Anco sotterra avrà. -

Oh! quale dall' eliso  
 Lambe un' aura balsamica il mio viso?!...  
 Essa è nuncio, che l'orme tue previene,  
 Mio dolce, unico bene! -

Amarti, amarti, ed essere  
 Dell'amor tuo l'obbietto!...

Ecco l'eliso, o vergine,  
 A noi d'Allah predetto,

Nè tal ch'io provo un giubilo  
 Sanno apprestar le Uri...

Ignoto ad esse un etere,  
 Cara! il tuo amor m'apri. -

### SCENA II.

**Lida** trepidante dalla casa, e detto.

**ADEL** Lida, ti veggio, e son felice..

**LIDA** Adèl,

Parla sommesso: io temo  
 Spiato il nostro amore, e... già l'estremo  
 Convegno è questo...

**ADEL** Ah! lasso!

Ma chi se' tu, che amarti a me non lice?  
 Il tuo padre mi svela, il suol natio.

**LIDA** A me pure un arcano è il viver mio.

Adombrato da palme un ostello  
 Io rimembro in un clima più ardente...  
 Lentamente ivi pasce il cammello  
 Triste un'erba pel sole cocente,  
 Me bambina stringeva al suo petto,  
 Mi baciava una donna amorosa;  
 Il suo sguardo, l'accento diletto  
 Nel mio core scolpito restò.

ADEL Era dessa tua madre?!.. oh pietosa! - (commosso)

Nel mio seno il suo spirito passò.

LIDA Poi che fummi da ignota sventura  
Quella madre sì dolce rapita,  
Peregrina fra tacite mura  
Da lung' anni qui traggo la vita:  
Sol pensoso a me viene talora  
Uomo arcano, che figlia mi appella;  
L'amo io pure, ma ignoto m'è ancora  
Qual destino ei dividea con me.

ADEL Sol d'amore, o gentil, mi favella;  
Questo accento sol chieggo da te.

LIDA Io t'amo... (con trasporto)

ADEL (impetuoso) Amarti, ed essere  
Dell'amor tuo l'obbietto!  
Ecco l'Eliso, o vergine,  
A noi d'Allah predetto.  
Nè tal ch'io provo un giubilo  
Sanno apprestar... (s'ode uno stormire di frasche)

LIDA Odo io?...

ADEL Quale terrore?...

LIDA Invòlati...

È desso!...

a 2 Lida, addio! -  
Adèl,

(scongiurato dall'amante il saraceno parte. Lisa, scossa nuovamente da rumore fra le macchie, e da un ruggito come di belva, sviene pello spavento)

### SCENA III.

Lida svenuta, indi Almame dal nascondiglio.

ALM. Va pur tranquillo, o Moro abbinato, (con sarcasmo)  
Se al mio furor ti è dato  
Or qui campar - la morte, e ignominiosa,  
T'aspetta entro l'Alhambra. - Ecco l'indegna!  
(guatando alla figlia, indi còlto da una rimembranza)

L'unico pegno del tuo dolce amore  
Sol per l'infamia, o suora del mio core,  
Tu m'affidavi nello istante estremo?  
(la sua mano corre al pugnale: in questo punto Lida rinviene e sclama piangendo)

LIDA Padre! padre!

ALM. Tu piangi?...

LIDA Io gelo...

ALM. lo fremo.  
poi ricomponendosi a stento, prosegue con affettata dolcezza, e commosso mal suo grado)

Romito fior nel tramite

Tu sei della mia vita:

De' lumi i più reconditi

La mente io t'ho fornita;

Le oscene danze e i cantici

Delle Odalische ignori,

Ma del creato l'unica

Cagion verace adori;

E il ciel, la terra un palpito,

Un inno ha sol da te.

LIDA Fiore son io, che il turbine

Divelse dallo stelo,

Poi che una madre tenera

Non mi serbava il cielo;

Ne' preghi, nelle lagrime

Mi volgeranno l'ore.

All'uomo inesorabile

Si disvelò il mio core. (prostrandosi)

Madre, il gentil tuo spirito

Vegli su lui, su me!

ALM. (prorompendo con voce tonante, e afferrandola pell'omero

Ti leva dalla polvere, ferocemente)

E ai perfidi oppressori,

Tu maledici... ai Mori,

Se a me tu sei fedel.

LIDA Io maledire!...

Lida di Granata

ALM.

Perfida,  
Te maledico...

LIDA

Ciel!!! (con grido straziante)  
Ahi! fu velo all'ira estrema  
Di tue labbra il molle accento,  
Come il cor d'angoscia freme  
Ti palesi il mio sgomento...

ALM.

Ami il Moro miscredente,  
E figliuola a me tu sei!  
Ciel mi placa il cor furente,  
Qui svenare or la dovrei!

LIDA

Si, il pugnol mi vibra in petto,  
Si, mi squarcia a brani il cor:  
Se la figlia hai maledetto,  
Tu la svena, o mio signor.

ALM.

No - vivrai - la tua persona  
Sacro obbietto è già per me:  
Pegno al sire d'Aragona (tra sè)  
Deggio offrirli di mia fè.)  
(parte strascinando Lida perplessa, stupita.)

## ATTO PRIMO - PARTE SECONDA



### SCENA PRIMA.

*Luogo interno del padiglione del generale spagnuolo nel campo attendato sotto Granata - Tutto giace nel massimo silenzio ed oscurità.*

Vengono i **Consiglieri** di guerra, parlando a voce sommessa.

CORO I.

Dovrà per tale infamia  
Finir così la guerra?

II.

Le saracene soglie  
Un petto vil disserra!

TUTTI

Spegne l'onore ibero  
Nefando vitupero:  
Non abborria d'accogliere  
Ruggero un infedel.  
Vegliamo! - Irresistibile  
Ne diè possanza il ciel.  
(si ritirano misteriosamente)

### SCENA II.

**Ruggero, Rolando** e uno Scudiere.

RUG. Lo straniero m'adduci. (allo Scud. che parte)

ROL. (con severità) E tu l'accogli?

RUG. A te il consegno, che al consiglio imperi.

Quella, ch'io m'ebbi idea di stratagemma

Pe' tuoi savi consigli ora detesto,

Nè a quest'empio, che or viene, io più m'affido...

ROL. Ruggero, il ciel t'illumini la mente.

RUG. Or vanne... ei m'ha ispirato.

(Rolando si ritira; Ruggero rimane misurando  
a passi concitati il suolo)

### SCENA III.

Vengono introdotti **Almame** e **Lida** velata. Detto.

ALM.

O tu possente,

Ier di mia fè dubbioso

Uno statico hai chiesto, or lo t'arreco:

(toglie il velo a Lida)

Essa è mia figlia. - Al nuovo dì in Alhambra

Sarà Muza prigionie, onde scorati

Nemici avrai...

LIDA

Che intesi!

(fra sè)

ALM. Son fermi in questo piego

I patti... (presenta a Ruggero un rotolo di pergamena, ma questi con indifferenza lo rifiuta)



RUG. E a che tesori  
Vai chiedendo per te, veglio superbo!  
ALM. (sorpreso del nuovo linguaggio, e sdegnato)  
Figlia, partiam...

RUG. T'arresta!  
Un traditor tu sei...  
Nè da mertata pena campar dèi.

## SCENA IV.

Escono i **Consiglieri** di guerra e gli **Arcieri** che si accingono a legare **Almane**; questi è furibondo, imperterrito, **Lida** muta per lo spavento.

ALM. La fede infrangi! - Serpe, ti sfido. (a Rug.)  
M'annienti un fulmine - fidai di te.  
A me quei ceppi - io ti derido...  
Abbieta insidia - tendesti a me.

COROA morte!

LIDA O crudi!... Oh padre mio!  
ALM. Figlia, a sterminio - degli empì io vo.  
In me t'affida - forte son io,  
A te sollecito - redir saprò.

(viene trascinato via dagli Arcieri: momento di terribile silenzio)

## SCENA V.

**Lida e Ruggero.**

LIDA (prorompendo in lagrime)  
Se cor non serri - di tigre in seno,  
I di risparmià - del mio signor.  
Pietà non senti!! oh! lascia almeno  
Ch'io pur dei barbari - sfidi il furor.  
(muove per andarsene colà dove fu tratto Almane; in  
quella si vede da quel lato nell'interno il tetro  
splendere di una luce rossa, sanguigna)

Qual mai s'accende - vampa funesta?.. (inorri-  
Un rogo forse! - con lui morirò. dendo)  
RUG. Ah! sconsigliata - che fai? t'arresta...  
S'ei muor, io padre - a te sarò.

## SCENA VI.

D'improvviso **Rolando**, i **Consiglieri** di guerra, gli  
Arcieri escono nella massima costernazione, e detti.

ROL., CORO Colui fuggì!  
RUG. Che v'impaura?...  
ROL., CORO Preghiam! (prostrandosi al suolo inorriditi)  
RUG. Che avvenne? -  
CORO Colui spari!...  
Era un maliardo!! (\*)  
VOCI nel campo Oh rìa sventura...  
Al foco!!

(\*) «Noi non vogliamo dire con ciò che Alm. si fosse acquistata, quell'arte che le leggende e le superstizioni segnano col nome di magia..... Ma uomini che per secoli avevano passato la vita in tentare tutti gli effetti che possono meravigliare, e imporre al volgo, dovevano pure apprendere segreti, che tutta la più posata saggezza dei tempi moderni invano tenterebbe di spiegare o di richiamare in vita. Ed alcune di quelle arti apprese empiricamente, che spesso possono essere effetti di leggi chimiche ancora sconosciute, rimasero inesplicabili anche a coloro che ne avevano scoperto, e che ne creavano i fenomeni. - L'Assedio di Granata, capitolo IV)

## SCENA VII.

Squillano le trombe, il campo per ogni dove si desta; la tenda si riempie di Guerrieri, che accorrono spaventati, indi **Isabella**, **Dame spagnuole**, **Ancelle**, Valletti, ecc., ecc., grande è il subbuglio, il terrore.

**CORO** Tutto - per noi fini.  
Onnipossente - in ogni loco  
Un uom le fiamme - spargendo va.  
Preda all' incendio - un mar di foco  
Fia tutto il campo. -

**TUTTI** Cielo, pietà!! -  
**ROL.** (afferrando Lida) Ma tu del mago - figlia abborrita,  
Cadrai tu spenta - dal suo furor.

**LIDA** Sono innocente! - oh! tu m'aita, (ad Isa.)  
Di cui men crudo - è forse il cor.

**RUG., ISA.** (l'uno all'altra)  
Di nostra fede - ad essa il velo  
Per noi si schiuda. -

**LIDA** (commossa) Oh accenti!...  
(intanto vie più andrà avvicinandosi il crepitio dell'incendio, il fondo del padiglione precipita con fracasso)

**TUTTI** Orrore!!!

## SCENA VIII.

Si veggono le tende spagnuole riboccanti di fuoco, in mezzo a cui di lontano si scorge **Almame**, brandendo una fiaccola accesa in atto terribile, che grida:

**ALM.** Spagnuol! paventa - l'ira del cielo.  
Ars'io l'incendio - sterminator.  
(sparisce in mezzo ai nugoli dell'incendio)

**RUG.** Soldati, all'armi! or se pel foco  
Il campo in cenere - tutto ne andrà,  
L'empia Granata - a noi fra poco  
Splendido asilo - dischiuderà.  
**GUERRIERI** (sguainando con anima le spade)  
Bando al terrore! - or se pel foco, ecc., ecc.

## SCENA PRIMA.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## SCENA II.

# ATTO SECONDO

## PARTE PRIMA

### SCENA PRIMA.

*Sotterranei presso Granata - le ampie vólte rozzamente intagliate nella roccia sormontano pilastri informi e giganteschi, a' quali come trofei pendono armi rugginose d'un'epoca assai remota - Qua e là stanno alla rinfusa strumenti di alchimia di forme svariate e bizzarre - Un' enorme lampada di metallo irruzzinato pende dall' alto, rischiarendo fiocamente quel luogo di magica e selvaggia apparenza.*

**Almame** e varii suoi Familiari sono intenti ad affilare e forbire armi; di lì a pochi istanti si ode un romore alle esterno.

ALM. » **N**ol volesti, o Ruggero? Ebben, vedrai  
 » Qual sia forte pe' Mori il braccio mio;  
 » Combatterò per loro,  
 » E delle spoglie tue farò tesoro.  
 (va nel fondo e spia per un forame)  
 Dessi? Chi viene? (ad alta voce)  
 Voci di fuori Guerra e vittoria!

### SCENA II.

**Almame** preme una pietra che girando leggermente sopra una molla apre l'entrata a molti convenuti per via sotterranea.

CORO Oh l' armi a noi! (guardando all'iatorno)  
 TUTTI Sì, l' armi...  
 ALM..Or voi d'antichi Mori ombre sorgete, (come ispirato)  
 E qua ve' di Granata le campagne

Lambe il Genis traete!...  
 Qua da' salci immortali  
 L' aste spiccate, onde i sonanti scudi  
 Percossi - mesta istoria  
 Gemon di regni e popolo caduti!...  
 A noi quel suono dell' antica gloria  
 Parli, e il fulgor ne avvivi.

CORO Sì, dell' antica gloria. (con fuoco)

ALM. In noi rinfonda  
 Nuovo valor. (con entusiasmo sempre crescente)

CORO Nuovo valor.  
 ALM. Rammenti

Bello il morir...  
 CORO Bello il morir...  
 ALM. Pugnando.

CORO Pugnando.  
 ALM. (come colpito da lugubre idea) Un mortal gelo!  
 Perché stringe il mio labbro, eterno cielo!  
 (resta concentrato, indi con terrore)

Mentre morte il mio detto risuona  
 Contro il vil che mi ruppe la fede,  
 La tua voce al pensiero ragiona  
 D' altro affetto, di Lida mi chiede? (piange)  
 La mia Lida! - lei crebbe il mio core  
 De' suoi padri diletti alla fè.

Ma se l' arda d' un empio l' amore  
 Cadrà spenta pur essa da me.  
 CORO Egli pianse; ma spersa è la nube,  
 La fugava novello splendore...

Ei ci guidi e l' ibero valore  
 Fia qual polve calpesta dal piè.  
 ALM. Sotto il velame di melati accenti,

Onde tesori promettea, l' Ibero  
 Mi celava un' insidia, che sfuggire  
 Io ben potei; ma la mia dolce Lida  
 Restò del vile fra gli artigli...

CORO. Il ratto

Di lei s' imprenda!

ALM.

Or noi

Da calle sotterraneo

Nel campo penetrar dell' inimico

Deggiamo... (\*) È questa l' ora,

(\* s'ode uno squillo lontano di trombe)

Ove di mille e mille Saraceni

Duce Adèl-Muza irromper dee sull' oste...

UNO

DEL CORO (con sorpresa)

» Adèl... fia vero!

ALM.

Alla Vermiglia Rocca,

» Che un dì l' ebbe prigionie,

» Dalle sommosse squadre ei fu sottratto;

» Nè più di lui diffida

» Il re moresco - provvida è la sorte -

» Muza è sommo, invincibile guerriero... »

Or tutti all' armi!

CORO

Sì - morte all' Ibero! -

TUTTI

Per l' etra rimbomba

La bellica tromba,

Quell' armi stringiamo,

A guerra moviamo. (cingendosi le armi)

Balenan tremende

Del prisco fulgor.

Lo spirito ne accende

L' antico valor.

(corrono precipitosi alla pugna: succederà

lontano il rombo della battaglia)

## ATTO SECONDO - PARTE SECONDA

—••••—

### SCENA PRIMA.

*Padiglione in una foresta presso il campo spagnolo; il fondo ne è aperto, e fra lo spessore della boscaglia si veggono da lontano i dorati cocuzzoli di Granata.*

Strepito, suoni guerreschi, indi Voci festive in lontananza.

CORO (di dentro) Viva Spagna!

ISABELLA, DAME SPAGNUOLE, ANCELLE e ROLANDO  
recede dal campo.

ISA., CORO (movendogli incontro ansiose)

Ben giungi!... o vegliardo

Venerando, che rechi?

ROL.

Offuscata

È la Luna: l' ibero stendardo

Sfolgoreggia sull' empia Granata.

ISA., CORO Oh! fia ver?

ROL.

Di letizia il concento

Or sentite nell' aura echeggiar.

ISA.

Trionfante è lo sposo... oh contento!!

TUTTI

La sua destra corriamo a baciare.

(tutti escono)

### SCENA II.

Al suono di lieta musica procede l'esercito spagnolo, a capo del quale diffilano primi i Gonfalonieri colle insegne di Aragona, Castiglia, Calatrava, poi **Ruggero, Isabella, Rolando** e seguito.

CORO

Ogni lido, ogni spera, o Ruggero,  
Dell' immense tue glorie risuoni.

Lo squassar dell'invitto cimiero  
 Crollar tutti fe' d'Africa i troni.  
 Vivi eterno! del fier saraceno  
 Fu la benda squarciata per te;  
 E una zolla del patrio terreno,  
 Ove l'empio trionfi, non è.

RUG. Sì, guerrieri, dell'Idra a noi nemica  
 Rintuzzato è l'orgoglio: per lei resta  
 L'Alhambra ultimo covo, e a patti scende  
 L'altero Boabdil, onde fra poco  
 Verran messaggi a noi...

Cessato il guerreggiar proclamo, o eroi.

Fu il ciel, che disse: O figlio,  
 Stringi l'acciario usato;

Del sire tuo alla clamide  
 Manca una gemma ancor.

Io venni, è suo già il soglio...

Dagli Arabi usurpato...

Mi trasse alla vittoria  
 L'accento del Signor.

ISA., CORO Lo trasse alla vittoria  
 L'accento del Signor.

RUG. » O sposa, e la diletta  
 » Lida dov'è?

ISA. » Sturbar non la voll'io

» Quando pregava or ora  
 » Atteggiata di pianto...

RUG. » L'antiche sue memorie  
 » De' suoi nuovi fratelli  
 » Sperda la gioia.

(Rolando parte)

SCENA III.

Uno squillo annunzia l'ambasciata moresca, Adèl-Muza  
 ne è capo; ei s'avanza dignitoso, altero; tutti gli aprono  
 con riguardo la via.

ADEL O duce d'Aragona  
 Regal saluto Boabdil t'invia,  
 E parla pel mio labbro onde una tregua  
 Si fermasse fra noi...

RUG. (interrompendolo sdegnato e sorpreso)  
 Giammai! la guerra  
 Desiate ancora? O miseri, v'accieca  
 Il rio destino!! e tu sui rovinati  
 Torrion della città non hai veduto  
 Ondeggiar le mie insegne?...

ADEL Resiste ancor l'Alhambra,  
 E sperdere di là saprem gl'ispani  
 Effimeri trofei...

RUG. La tua baldanza  
 Troppo io sofferi; vattene, o straniero...

ADEL Al'Alhambra! (in accento di sfida)

RUG. Verremo! -  
 (Adèl-Muza nell'atto di partire s'incontra in Lida, che  
 esce dall'interno del padiglione accompagnata da **Ro-**  
**lando**; si ravvisano)

LIDA (sgomentata, e con grido) Adèl?!!

ADEL Fia vero?  
 Schiava all'Ispan sei tu?... Mia Lida, io gelò!

ROL., ISA., ROL. e CORO

Forsennato, che ardisci?... ella è del cielo.

ADEL (furibondo a Lida)  
 Ella è mia!! solo un accento  
 Profferisci, e li confondi.

Qual ti coglie mai sgomento?...  
Sei tu mia, gli è ver?... rispondi...  
Perchè tremi? io più non reggo,  
Perchè il labbro s'ammuti?...  
Sei tu Lida, od io traveggo?...  
O il tuo core a me falli?

LIDA (mal celando la guerra di orribili affetti, fra sè)

Lui rivedo, ai primi affetti  
Fatal possa in me s'innova;  
Questa misera sommetti,  
Giusto cielo, a dura prova!  
Mi proteggi! eterno affetto  
Se giurâr mie labbra un dì,  
Non mentivano al diletto,  
Che quest' anima invaghi.

RUG., ISA., ROL. e CORO

Ah del barbaro agli affetti  
Fatal possa in lei s'innova;  
Questa misera sommetti,  
Giusto cielo, a dura prova,  
Lei consiglia, che a profano  
Turpe affetto il core aprì. - (a Muza con  
Vanne, o reprobò pagano, isdegno)  
Cui l'Eterno maledì.

LIDA Cessa!...

ADEL Il tuo core ha i palpiti  
Ad un Ibero offerti?!... (la respinge)

RUG., ISA., ROL. e CORO

Lida, fermezza! O stranio,  
Ritorna a' tuoi deserti.  
Lascia costei che l'anima  
Al vero ben votò.

ADEL Sii maledetta!... (prorompendo)

LIDA Oh strazio!...  
Reggere il cor non può. -

RUG. (furibondo al Saraceno)  
Vanne, o l'acciar vermiglio  
Del sangue tuo farò.

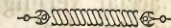
ROL. ISA. e CORO

Nè ancor dal cielo un fulmine  
Sul perfido piombò! -

(Adèl-Muza viene respinto, Lida smarrisce i sensi;  
tumulto, commiserazione, imprecazione)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO



## SCENA PRIMA.

*Valle boschereccia romantica nei monti andalusi - è sul finire della notte - Di prospetto, adombrata da amose querce, sorge una vetusta fabbrica a mo' di castello, sulle cui mura nereggianti spande ancora un fevol chiarore la luna; regna profonda calma.*

Vari rintocchi di una campana salutano il dì che sorge. Da varie parti escono Uomini e Donne andaluse; si uniscono e s'avviano al fabbricato descritto.

CORO

**E**ra travolta un' anima  
Nell' ocean del mondo,  
E procellosi i vortici  
Già la traeano al fondo;  
Ma onnipossente un aère  
A lido la recò:

Voce del ver quell' anima  
Redentia a sé chiamò. -

(entrano)

## SCENA II.

**Ruggero**, **Lida**, **Isabella**, e seguito.

RUG. O venturosa vergine, l' Eterno  
Che il ver ti schiuse, alfine  
T' arride in suo favor.

ISA. Vieni, il tuo crine  
Del serto d' innocenza sarà cinto,  
Dell' innocenza bella...

LIDA Ah d' ogni menda  
Sarà tersa quest' alma, ed ogni affetto  
Terren fia spento (\*). (E l' amorosa fiamma, (\* indi fra sè)  
Che Adèl m' apprese!)

RUG., ISA. Vieni, ed il tuo crine  
Del puro serto d' innocenza infiora.  
(tutti s' avviano; Lida si tinge di pallore)

Ma quale mai t' arresta  
Su questo limitar cura funesta? -

LIDA (Dall' invocata soglia  
M' arretra un sacro orrore;  
D' Adèl ancor l' immagine  
Sgombrare il cor non può.

O ciel! di questa misera  
Spegni l' insano amore,  
E nel mio sen rinascere  
La gioia io sentirò.)

RUG., ISA. Che mormori? qual nugolo  
Offusca la tua fronte?  
Il vero ben t' accoglie,  
Ed hai mestizia in cor?!

## SCENA III.

Sul vestibolo del fabbricato si presentano **Bolando**, gli  
Uomini e le Donne testè entratevi.

ROL. A che qui muovi, o vergine? (a Lida)

LIDA (si rasseren a e quindi con gioia)  
Del vero in traccia.

ROL. Vieni,  
Vieni e la tua bell' anima  
Riprenda il suo candor.

LIDA (come in estasi)

Tra i beati nell'Eliso  
 Possa arcana mi conduce!  
 Qual m'inonda mar di luce?  
 Oh visione!... il ciel s'apri!  
 Di bei spiriti una schiera  
 Muove a scior la mia catena;  
 Ogni immagine terrena  
 Dal mio spirito fuggì. (entrano tutti)

SCENA IV.

Il luogo rimane deserto alcuni istanti, poi **Adèl-Muza**,  
 travestito in bruna armatura a foggia degli Spagnuoli.

ADEL Guida a me fra' dirupi

Or sull'ale dei venti un suon giungea  
 Di squilla mattutina,  
 Onde a pregar s'inchina  
 L'aragonese. - Da lung'ora in pianto  
 Per inospita via  
 Vo' cercando di lei che mi tradia. -  
 Ecco... un castello alfin!... sol mio desire  
 È scorgerla una volta, e poi morire.  
 Morire? sì! - che più resta al guerriero,  
 Se spenta è la sua gloria?... Qual mai vita  
 Avrà un fedele e disperato cuore,  
 Se il tradiva l'oggetto del suo amore? -

Meste d'incerto raggio  
 Talor vid'io le stelle,  
 E udii per l'aura fremere  
 Terribili favelle:  
 Non ti fidare, o misero,  
 Di chi ti giura amor;  
 Non ti fidar di Lida,  
 Ell'ha spergiuo il cor.

Ma sol credea d'intendere  
 Per que' fatali accenti,  
 Geloso anch'esso l'etere  
 Fosse de' miei contenti...  
 Ah sì! mentia la perfida  
 Che mi giurava amor.  
 Mai più spergiuo in Lida  
 Avrei pensato il cor.

SCENA V.

Intanto un uomo in veste lacera, trafelato per lungo aspro  
 cammino, sarà sbucato come una belva d'intra le piante,  
 egli è **Almame**.

ALM. (osservando il castello)

Giunto io fossi alla meta?! (\*) In amore  
 (\* e ravvisando il cavaliere al chiarore dell'alba  
 nascente; forte con sarcasmo)  
 Di Granata l'invitto campione  
 Va struggendosi dunque?...

ADEL

Oh furore!...  
 Se' ancor vivo, aborrito stregone?...  
 Vil profeta, che m'hai calunniato,  
 E tradisti il caduto mio re!

ALM.

Or che giova tornar sul passato?...  
 Sol pensier, dimmi, è Lida per te?

ADEL

Del mio cor penetrato hai l'arcano,  
 L'amo io sì, quella vergine adoro;  
 Essa è un ente per me sovrumano,  
 Ma tradimmi la perfida, e... io moro!...

ALM. (ironico, e in accento quasi convulso)

Infelice? - a te forse... colei  
 Nuovo rito... ebbe resa infedel?...

ADEL

Sì! (con disperazione)

ALM.

Vendetta, vendetta!! (prorompendo con fuoco)



ADEL (sorpreso e adirato) Chi sei?...  
 ALM. Della schiatta son io d'Israel.  
 Uomo ignoto, qual ebbero ognora  
 Saraceni ed Iberi nemico,  
 Ho percosso l'un l'altro talora,  
 D'odio solo, di rabbia nutrito...  
 ADEL Muori adunque! non deve più freno  
 Il furor di quest'alma soffrir. (per trafiggerlo)  
 ALM. (incrocia il suo brando con quello di Muza, e combatte)  
 Da lung' ora covato nel seno  
 Del tuo sangue mi strugge un desir.  
 (s'ode una soave armonia dall'interno - i combattenti  
 tralasciano la pugna)  
 CORO Vergin, che bella hai l'anima (nel tempio)  
 Siccome il tuo semblante,  
 Di chi ti rese candida  
 Ti prostra all'ara innante.  
 Vieni, o fanciulla! Or sciolgasi  
 Il labbro tuo, ch'è puro,  
 E profferisci il giuro  
 Che ti riscatta al ciel.  
 ALM. Quai canti!! (fremendo)  
 ADEL In me ridestano  
 Sensi di duolo atroce...  
 Lida forse!...  
 ALM. (con grido e seprasalto) La perfida!...  
 ADEL Che parli!  
 ALM. (quasi delirante va per entrare nel castello: ma arre-  
 statone sul vestibolo come da una potenza ar-  
 cana, esclama) Ah!... la sua voce!...  
 (unitamente al Coro, che riprenderà, si ode la  
 voce di Lida)  
 LIDA Lieta son io: lo spirito (di dentro)  
 Per nuova fiamma è puro:  
 Sciogliet poss'io quel giuro,  
 Che mi ridona al ciel.

ALM. Or l'odi tu la perfida?... (fuori di sè)  
 Dividi il mio dolore...  
 O maledetta, e rendere  
 Tal puoi mercè al mio core?..  
 Lida, straziata ho l'anima,  
 Da ambascia la più dura...  
 Oh infamia!!! - il di m'oscura  
 Truce di sangue un vel. -  
 ADEL Taci, inuman! le furie  
 D'un aspide ho nel seno!  
 Ma a che da noi s'indugia?...  
 Di là togliamla almeno!  
 (vorrebbe entrare nel Castello - Almame lo ferma - e  
 dice fra sè cupamente)  
 ALM. Me di vendetta orribile  
 Coglie un pensier - oh Dio!  
 (irrisoluto, indi attraversando il passo al Saraceno)  
 Là solo entrar degg'io,  
 Arrétrati, infedel! -  
 (rapido come il baleno si spinge nel castello; breve  
 silenzio, cui succede uno strido di allarme e di spa-  
 vanto; Adèl-Muza accorre... indarno)

### SCENA ULTIMA.

Sbuffante di gioia brutale esce **Almame**, strascinando la  
 figlia pallida sparuta: ella è ferita; **Ruggero**, **Isa-  
 bella**, **Rolando**, **Uomini** e **Donne** accorrono in  
 confusione pallidi di terrore, e costernati.  
 ALM. L'empia fuggiami - io la immolai,  
 Tutto è compiuto! (\*) - È tua... la prendi...  
 (\* e volgendosi con sogghigno infernale al desolato  
 Adèl-Muza)  
 (Adèl-Muza desolato corre a soccorrerla: così Isa-  
 bella e le donne)

RUG., ROL., CORO (scagliandosi sovra Almame)  
A morte, o infame, - a morte omai!...  
La terra, il cielo - ti maledì.

LIDA (scossa a tale imprecazione, con voce anelante)

Ciel! su quai labbra - un grido iroso  
Di sangue ascolto, - d'ira suprema?  
È a voi ben noto - il ciel pietoso  
Quell'ira ei certo - non suggerì...  
Pietà vi déstino - pel suo furore  
Questi singulti - di vita... estrema...

(e volgendosi a Muza amorosamente)

Il vero Nume - ti... parli al... core,  
E... in ciel... beati - saremo un... di.

ADEL Deh! vivi, o misera - quaggiù l'amore  
Vita di gioie - a noi prepara! -  
Ohimè!... ti copre - mortal pallore...  
Crudo è il destino, - che ci colpì!! -

ISA., CORO MULIERRE

Sol pensa, o vergine - che Iddio nel cielo  
Eterno un gaudio - a te prepara...  
Oimè!... la copre - di morte il gelo...  
Empio è l'acciaro - che la colpì! -

RUG.. G. G., CORO (ad Almame)

Mira... qual sangue - versasti, o indegno,  
L'orror degli uomini, - del ciel tu sei!...  
Ma a te sovrasta - superno sdegno;  
Del tuo supplizio - venuto è il dì.

ALM. Sì! trucidatemi... - al rogo! al foco! (disperato)

Sebben fuggirvi - ancor potrei;  
Ma dal mio cenere - un'ombra invoco  
Che di me vindice - vi sperda un dì! -

(Lida muore - sgomento generale)

TUTTI È spenta!! -

ADEL Oh strazio! - l'empio omicida

Ch'io sveni... (s'avventa sovra Almame)

ROL. (fermandolo) Incognito - guerrier, chi sei?  
(indi tutti ravvisandolo con sorpresa)

Adèl!!

ADEL Sì!!

ROL. A morte.

ISA. (commossa a Rol.) Che amor l'uccida  
Ti basti...

TUTTI Oh truce, - e infausto di!!!

(Quadro, e cala la tela)

